Editoriale

Autor(en): **Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **50 (1993)**

Heft 2

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Inno al gioco

di Nicola Bignasca

Se noi dovessimo rispondere alla domanda: «*Qual'è il nostro passatempo preferito?*», non esiteremmo ad affermare: «*Giocare!*» Il fascino di questa attività consiste nella facoltà di risvegliare ed esteriorizzare quegli stimoli ed inclinazioni naturali che contraddistinguono l'indole umana. Già il poeta Schiller riconobbe il giusto valore del gioco quale massima espressione delle qualità motorie dell'uomo, affermando che «*l'uomo gioca solamente nei momenti in cui è cosciente del significato della parola uomo, ed è un uomo vero solamente quando gioca*». Anche Schiller, ne siamo certi, intese la parola «gioco» in senso lato con tutte le sue molteplici sfacettature: p.es., il gioco del neonato con le sue dita, il gioco con le bambole e le automobiline, i giochi di ruolo (il maestro, la mamma, il dottore, ...), i giochi con regole come il calcio e gli scacchi, e in un contesto più attuale, i giochi con il computer.

Il gioco ha il fantastico pregio di essere un'attività divertente per definizione. Nell'accezione popolare del termine, si dice che il gioco è l'attività per antonomasia dell'infanzia e della giovinezza. A questo proposito noi desideriamo apportare un correttivo, affermando che il gioco è un passatempo per tutti (anche per gli adulti), ed assume un ruolo preponderante soprattutto nell'età dello sviluppo.

Il bambino impara a diventare ed a comportarsi da adulto durante il gioco. Infatti, se nelle situazioni normali il bambino dipende interamente dall'adulto, nel gioco egli acquisisce maggior autonomia e controllo dell'ambiente, in quanto adatta e trasforma la realtà in base ai propri desideri ed obiettivi: la sedia diventa un'automobile o un aeroplano, la bambola un neonato, che esegue tutti i suoi voleri.

Se per i bambini il gioco è un presupposto per apprendere l'attitudine al lavoro, per gli adulti esso svolge un'importante funzione di rigenerazione delle fatiche del lavoro. In entrambi i casi, il gioco è una fonte inesauribile di equilibrio per il benessere dell'uomo.

L'attitudine della società moderna nei confronti del gioco è perlomeno contradditoria. Infatti, alla diminuzione delle possibilità di giocare in ambienti naturali in modo spontaneo ed indipendente, fa riscontro l'aumento vertiginoso di offerte di gioco organizzate all'interno di società sportive ed associazioni per il tempo libero. Finora, nessuno è in grado di stabilire se la scomparsa del gioco «naturale» venga sostituita in modo soddisfacente dalle offerte di gioco organizzate.

Per il bene dei nostri bambini, v'è da augurarsi che si raggiunga un equilibrio anche nelle proposte di attività ludiche.

Dopo averlo a lungo snobbato, in quanto ritenuto a torto un mezzo d'allenamento non sufficientemente efficace per lo sviluppo della prestazione sportiva, negli ultimi anni anche lo sport ha riscoperto il gioco. Se in precedenza si optava per una specializzazione tecnica precoce, ora si tende a prediligere una formazione multilaterale del giovane sportivo basata su un approccio ludico della disciplina sportiva. A questo proposito, in Italia è stato coniato il concetto «*gioco-sport*», con il quale si vuole sottolineare l'importanza dell'avviamento allo sport tramite il gioco. In altre parole, il «*gioco-sport*» si prefissa di introdurre il gioco anche in quelle discipline non prettamente ludiche come p. es. il nuoto, la ginnastica artistica e l'atletica leggera. Alla base di questa nuova filosofia, v'è una verità, sulla quale genitori, docenti e tutti gli educatori dovrebbero meditare a lungo: «*L'immagine di un ragazzo che non sa giocare non è meno drammatica di quella di un ragazzo che non sa leggere e scrivere.*» (Mondoni) ■